

**L'ARCOLO**

Sempre più notizie sul traffico di materiale e tecnologie  
Allo sbando militari e scienziati dell'ex potenza nucleare

# Nell'ex Urss impazza il supermercato delle bombe atomiche

La scoperta, sabato scorso all'aeroporto di Bonn, di un corriere che aveva nella sua valigia un quantitativo di plutonio sufficiente per costruire un ordigno atomico è solo l'ultima clamorosa conferma di un allarme da mesi sempre più pressante: nell'ex Urss, potenza nucleare, crisi economica e politica alimentano sempre più le tentazioni di cedere alle lusinghe dei trafficanti. Su questo tema vi presentiamo l'analisi del politologo russo Fituni.

**LEONID FITUNI**

Il noto imprenditore russo di nome N. muore di leucemia, tra enormi sofferenze, due settimane dopo che i suoi concorrenti hanno collocato nella poltrona del suo lussuoso ufficio una potente fonte di radiazione. Un cittadino svedese fa un tentativo di acquistare in Ucraina alcune cariche nucleari soggette alla distruzione per esportarli in patria con lo scopo di ricattare l'Europa del Nord. Le autorità russe fermano un gruppo criminale nel momento in cui sta per sequestrare circa cinque chili di Uranio-238. Una neonata repubblica asiatica conduce le trattative sul trasferimento di alcune cariche nucleari in suo possesso in cambio di aiuti economici. Sono alcune delle notizie riguardanti il problema nucleare provenienti dal territorio della ex-Unione. Ognuna di esse potrebbe fare da spunto per un film ispirato ai tempi della guerra fredda. (A proposito pare che Arnold Schwarzenegger se ne sia già servito.)

Oggi molti si domandano con preoccupazione in che misura, in base a queste informazioni, sia davvero questo lo stato del complesso nucleare della ex-Unione Sovietica e fino a che punto la situazione sia drammatizzata dai mass media inclini per natura a fare notizia.

**Tante nazioni interessate**

Fatto sta che negli ultimi tempi sia in Occidente che in Russia l'attenzione dell'opinione pubblica e delle strutture istituzionali è attirata dalla «proliferazione» delle tecnologie nucleari e dal movimento incontrollato di componenti radioattivi dal territorio della ex-Unione. Per il momento la produzione nucleare nella maggior parte dei paesi produttori delle armi nucleari (compresa la Russia) è sottratta al controllo diretto internazionale. Secondo gli accordi al controllo della Agenzia internazionale per l'energia nucleare (MAGATE) sono sottoposti i paesi non nucleari firmatari l'accordo sulla non proliferazione nucleare.

Nel frattempo però cresce il numero dei paesi desiderosi di entrare in possesso di un'arma nucleare. Vedono in essa l'unica possibilità di risolvere i propri problemi nazionali oppure di garantirsi la si-

curezza per minacciare i vicini, o addirittura per ricattare il mondo intero (vi si possono includere - sebbene in modo diverso - Pakistan, Corea del Nord, Irak, Israele, Repubblica Araba del Sud, Argentina, India; recentemente anche l'Ucraina e il Giappone hanno dichiarato di essere in grado di creare l'arma nucleare). Eppure la produzione industriale del plutonio da guerra in questi stati, sebbene realizzabile, è ostacolata grazie agli sforzi della MAGATE e del rigido controllo da parte della comunità mondiale.

In queste condizioni chi sogni di possedere almeno una bomba nucleare, sia pur piccola ma di propria fabbricazione, è logico che cerchi di ottenere da qualche parte componenti già pronte oppure tutta la carica. Lo sognano non solo regimi repressivi, ma anche gruppi terroristici e criminali (persino ce questo è stato dimostrato dalla sopracitata vicenda del cittadino svedese in Ucraina) - singoli cittadini degli stati nordici del tutto civilizzati i cui abitanti, al parere di tutti, sono privi di inclinazioni verso azioni espansive e possiedono un carattere equilibrato.

A causa della disintegrazione dell'URSS il territorio della ex-Unione su cui sono apparsi stati sovrani è diventata una (anche se non l'unica) fonte potenziale di proliferazione incontrollata delle armi nucleari e dei materiali radioattivi. Il grado di sicurezza internazionale a questo proposito è notevolmente diminuito rispetto a quanto lo era nel periodo della esistenza di un unico stato in Oriente. In quei tempi l'URSS, quale superpotenza nucleare, disponeva di un complesso nucleare ben organizzato e controllato che possedeva risorse gigantesche.

I noti eventi del 1991-1992 hanno distrutto questo sistema. La situazione all'interno dei nuovi stati è tale da non permettere di costruire strutture adeguate che garantiscano il controllo e la sicurezza degli impianti nucleari situati sui loro territori. La situazione all'interno della stessa Russia, sebbene migliore che nelle altre repubbliche, vista la costante mancanza di mezzi, neanche permette una soluzione di principio. Tutto ciò è dovuto anzitutto alla crisi economica, al-

l'inflazione, ai processi socio-economici in corso sul territorio della CSI e dei paesi baltici ma anche alla frammentazione e allo stato di degrado cui inevitabilmente giunge tutto il meccanismo del complesso nucleare sovietico una volta altamente organizzato, autosufficiente e rigidamente controllato.

I ricercatori e i militari impegnati nei lavori con i materiali nucleari, come il resto della popolazione del paese, vivono negli stenti. Appartengono ormai al passato la loro posizione prestigiosa nella società e gli alti guadagni. Oggi il loro stipendio di un ricercatore scientifico superiore (quando lo hanno) è pari all'incirca di settanta dollari mensili. In alcuni centri e istituti di ricerca nucleare dell'Accademia delle scienze della Russia il pagamento degli stipendi viene ritardato di alcuni mesi. Gli stenti in cui sono sprofondati gli studiosi ed i militari diventano più evidenti sullo sfondo di un arricchimento accelerato e della prosperità di una piccola parte dei loro concittadini i quali chissà in virtù di quali ragioni hanno avuto accesso al commercio di materie prime della Russia oppure si occupano di operazioni finanziarie.

**Ricchezze facili**

In queste condizioni è assai forte la tentazione di arricchirsi velocemente attraverso il traffico di materiali radioattivi. Infatti trafugare alcuni grammi di questi preziosi materiali - già può procurare guadagni da decine di migliaia ad alcuni milioni di dollari. Mafiaiosi di ogni sorta stanno studiando seriamente le possibilità di business in questo campo. Promettendo ai ricercatori scientifici la soluzione di tutti i problemi e una vita benestante in cambio di alcuni minuti di vergogna li spingono su una via criminale. E lo promettono non soltanto agli studiosi ma anche ai militari.

A detta del tenente generale Efremov, capo di un dipartimento degli Interni, solo durante l'anno scorso sono stati stroncati 900 tentativi di penetrazione all'interno degli impianti nucleari e 700 casi in cui i loro addetti hanno cercato di portare via materiali segreti, compresa la documentazione. Inoltre sono stati resi pubblici undici casi di esportazione illegale di componenti radioattivi dal territorio della ex-Unione. L'episodio del sequestro di sabato a Bonn un corriere che trasportava una quantità di plutonio sufficiente a realizzare una bomba è solo l'ultima, drammatica conferma. La situazione è talmente grave che il capo della FBI arrivato recentemente a Mosca ha discusso il problema con il collega russo. È stato raggiunto un accordo di collaborazione in questo campo.

Si potrebbe in qualche modo



contrastare questa minaccia? La questione può essere risolta in modo radicale soltanto dopo che saranno stati risolti i principali problemi economici e sociali della Russia. La cosa ottimale a questo proposito sia dal punto di vista della sicurezza internazionale che dal punto di vista dell'aumento dell'efficienza dei lavori di ricerca in tutte le repubbliche potrebbe essere la ricostruzione di un complesso internazionale, questa volta unito. Ma già oggi si potrebbe garantire il più alto grado di sicurezza attraverso il perfezionamento dei sistemi di controllo esistenti. Uno degli indirizzi promettenti potrebbe diventare l'introduzione del sistema di matricolazione, una specie di

marchio di fabbrica produttrice o dell'impianto di installazione eseguito nei confronti dei materiali nucleari pericolosi. È necessario anche fornire alla dogana adeguati mezzi di controllo. E ci sarebbe anche da augurarsi che venissero adottati sia la legislazione che i regolamenti ministeriali.

I primi passi sulla via di collaborazione internazionale sono già stati fatti. Recentemente a Napoli si è tenuto un convegno dedicato all'argomento cui hanno preso parte specialisti provenienti dalla Russia, dalla RFT e dall'Inghilterra. L'allargamento della collaborazione in questo campo è garanzia che il pericolo della proliferazione nucleare in Europa diminuisca.

Il caricamento di un missile su di un aereo sovietico

DALLA PRIMA PAGINA

## Diritto di voto negli Usa

vo che la questione in Usa fosse stata definitivamente risolta con il Voting Rights Act del 1965 e le successive modifiche del 1970, 1975 e 1982. Ma avreste torto. C'è ancora chi si propone di attaccare il diritto al voto e con ogni probabilità lo scontro decisivo avrà luogo il prossimo autunno a Washington. I battaglieri giudici della Corte Suprema Antonin Scalia e Clarence Thomas sembrano i più fieri oppositori della legislazione che disciplina il diritto al voto. Di recente il New York Times ha definito irrispettoso l'atteggiamento di Thomas e di altri nei confronti delle intenzioni del Congresso in merito al Voting Rights Act. L'altro giudice Thomas in Congresso, il repubblicano del Connecticut Gary Franks, si è recentemente recato in Georgia per testimoniare, nell'ambito di un procedimento avente per oggetto il diritto al voto, contro il deputato democratico Cynthia McKinney che fa parte del Black Caucus del Congresso (N.d.T. Associazione che riunisce tutti i parlamentari di colore). Con una serie di sentenze la Corte Suprema, fornendo interpretazioni sempre restrittive della legislazione vigente, sta di fatto limitando l'efficacia e in qualche misura persino la validità del Voting Rights Act. I pronunciamenti della Corte consentiranno alle autorità locali impegnate a ridisegnare le circoscrizioni elettorali di utilizzare la legge secondo criteri estremamente restrittivi mentre sul piano nazionale sarà più difficile per l'Amministrazione portare avanti con coerenza una seria politica di attuazione della legislazione e perseguire le eventuali violazioni. Il nodo dello scontro è la ridefinizione delle circoscrizioni elettorali dopo il censimento del 1990 e la nuova ripartizione del 1992. Grazie alla nuova ripartizione il numero degli afro-americani eletti alla Camera è aumentato di 13 deputati mentre quello degli ispanici è aumentato di cinque deputati. Nelle ultime settimane si è andata delineando una sorta di prova di forza giuridica con le divergenti sentenze delle Corti federali d'appello della Carolina del Nord e della Louisiana. Un progetto di revisione delle circoscrizioni elettorali che creava nella Carolina del Nord due circoscrizioni congressuali a maggioranza nera è stato ritenuto «manipolazione razziale» ma al tempo stesso se ne è riconosciuta la costituzionalità in quanto concepito nel supremo interesse dello stato della Carolina del Nord. Nel caso della Louisiana, invece, dopo due tentativi da parte dell'assemblea legislativa dello stato di ridisegnare la quarta circoscrizione elettorale, la Corte ha ritenuto che le proposte - che prevedevano, rispettivamente, un rapporto 65-35% e 55-45% tra elettori neri e bianchi - non erano funzionali all'interesse dello stato della Louisiana e che, pertanto, la «manipolazione razziale» era da ritenersi incostituzionale. Il terzo progetto messo a punto la settimana scorsa da una commissione federale di giudici dominata da magistrati nominati da Reagan e Bush delinea una circoscrizione elettorale con il 70% di bianchi e il 30% di neri. Il risultato potrebbe essere che Cleo Fields, deputato di colore e membro più giovane del Congresso, potrebbe essere sconfitto dall'ex appartenente al Ku Klux Klan David Duke. Ma nel frattempo Scalia ha rinfidato ogni decisione sull'attuazione della proposta della commissione in attesa che la Corte Suprema si pronunci dopo le elezioni di novembre. Sarei tentato di sostenere che questi giudici sono passati dalla manipolazione «razziale» a quella «razzista».

Ma quali sono i reali contenuti e il significato del Voting Rights Act? La legge non sostiene la «manipolazione razziale» né tanto meno l'«apartheid politica». Afferma invece che la razzia può essere «uno dei fattori» che, unitamente al reddito, all'appartenza ad un partito, alla compattezza geografica, contribuiscono alla determinazione delle circoscrizioni elettorali in modo da garantire a quanti ne sono stati tradizionalmente esclusi (non fosse altro per la dimostrata avversione dell'elettorato bianco nei confronti di candidati delle minoranze) pari opportunità nella corsa alle cariche elettive. Le sentenze dei tribunali di grado inferiore che non parlano di «pari opportunità» ma piuttosto di «manipolazione razziale» per interpretare e affermare il diritto al voto delle minoranze, potrebbero mettere in pericolo il Voting Rights Act. Ne consegue che persino una sentenza come quella della Carolina del Nord non è necessariamente una vittoria.

Ma perché continua lo scontro sul diritto al voto? Perché la legge è il fondamento di qualsiasi progresso delle minoranze e il diritto al voto è la garanzia di tutti gli altri diritti. L'assenza di questo diritto politico fondamentale si è tradotta nella schiavitù in America e nell'apartheid in Sud Africa. Ammiriamo il Sud Africa per essere riuscito a realizzare una rivoluzione democratica (relativamente) pacifica. Il segreto del suo successo va individuato in larga misura nella capacità di mediazione tra interessi contrapposti e nell'impegno a favore della divisione dei poteri. Tutto lascia pensare che ci stiamo muovendo nella direzione opposta.

[Jesse Jackson]

Traduzione: Carlo Antonio Biscotto

**l'Unità**  
Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola  
Vicedirettore: Giancarlo Bonetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marco Demarco

L'Area Editrice spa  
Presidente: Antonio Bernardi  
Amministratore delegato e Direttore generale: Amato Martella  
Consiglio d'Amministrazione: Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Alessandro D'Alai, Elisabetta Di Pietro, Simona Marchini, Amato Martella, Elio Mazzoli, Gianmario Nola, Claudio Martelli, Ignazio Tarvi, Gianluigi Sorrenti

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13 tel. 06/899961, telex 613461, fax 06/878555 20124 Milano, via F. Casati 3, tel. 02/67721 Quotidiano del Pds

Roma - Direttore responsabile: Giuseppe F. Bernabè  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sciz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Milano - Direttore responsabile: Silvio Trovati  
Iscrit. al n. 158 e 200 del registro stampa del trib. di Milano, sciz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 359

Certificato n. 2476 del 15/12/1993

**BDDO DI SERGIO STAINO**

...NONOSTANTE CALDO E ZANZARE...  
...STANOTTE HO DORMITO BENISSIMO...  
...CAMOMILLA? ...VALERIANA? ...SONNIFERI?  
NO...  
...BOSSI...  
...MI HA SOSPESO L'INCUBO DI UNA SINISTRA INNAMORATA DI LUI...  
14 agosto 94